

**Poems and stories :: 1988**

by mazaher

::

**summary**

*Poema nello spazio (parole di gesso)*

*Viaggio e ritorno*

*Storia a rovescio*

*Il gattico dei Gattici5*

*Guarda bene*

::

**Poema nello spazio (parole di gesso)**

by mazaher, 1988

::

Sui mattoni caldi di sole in Corte dell'Albero:

A LEI CHE NON HA NOME E TACE  
SENTO L'ANIMA MIA FARSI VICINA  
e girato l'angolo, in riva al rio:  
T'AMO BELLEZZA ANTICA  
GOCCIA DI LUCE.

In Calle del Pestrin  
MAGICAMENTE APPARE  
LA SEGUE IL VENTO  
E L'ANIMA MIA.

Sull'intonaco ruvido, su dagli scalini brevi del Campiello Novo o dei Morti:

CON UN INCEDERE SILENZIOSO E LIEVE  
APPARE, COL CAPO RECLINO  
UNA BELLEZZA MALINCONICA

e poi

ELLA ABBAGLIA COME AURORA  
ELLA CONSOLA COME FA LA NOTTE  
e più in là, la lauda:

IN ATTENDERE E' GIOIA PIU' COMPITA  
IN LEI DORME IL MONDO.

Nell'improvviso vuoto luminoso del Rio Terrà:

UNA CALMA BELLEZZA SEI COME VENEZIA  
INCANTEVOLE E DELICATA

e infine la fine che continua:

ELLA E' DEL GIORNO LA LUCE GIOIOSA  
DELLA NOTTE LA TENEREZZA.

::

**Viaggio e ritorno**  
by mazaher, 1988

::

Odor di notte  
sui marciapiedi  
odor di sangue  
nei miei pensieri —  
La notte brilla  
senza far male,  
Cavallo Pazzo,  
non ti voltare!  
Colei che uccisi  
sta lì distesa:  
dopo sei anni  
di lenta attesa.  
Lei tutta nuda  
notte fiorita  
coltello al collo  
non più fuggita.

::

## **Storia a rovescio**

by mazaher, 1988

::

La strada della val Cellina al pomeriggio di un giorno di primavera, stretta e un po' angosciata aggrappata al fianco nero e verticale del monte, ripresa da dietro il parabrezza di un'auto. Scroscio disperato dell'acqua che si riversa giù dalla chiusa della vecchia diga orgogliosa di cent'anni fa.

La macchina viene lasciata, aperta, su uno slargo appena sufficiente a contenerla. L'uomo che guidava si incammina con lo zaino in spalla per una stradina dismessa, camminando sull'asfalto bucato e rosicchiato dall'erba inarrestabile.

La strada via via si perde in un viottolo e poi in un sentiero.

Sentiero verde in salita ripida tra l'erba alta che lo invade e i cespugli. Qualche scossone quando inciampa nell'arrampicata o accorcia il passo in un punto difficile.

Una vasta radura pianeggiante in alto. In fondo c'è una grande casa abbandonata, le porte spalancate e le imposte che cigolano mosse dal vento.

Lenta carrellata sui segni dell'orto che c'era, i muretti a secco crollati, le peonie inselvaticate, un maggiociondolo carico di grappoli di fiori gialli ronzanti di api, gli alberi da frutto non potati, un pero antico con un ramo crollato. Silenzio ronzante e sereno sul prato e sulle piante lussureggianti. Felicità quieta. Rumore di vento, richiami di cuculi. Voli di cornacchie alchemiche su questo posto dove c'era l'uomo e non c'è più.

Una lucertola si rintana sentendo il suo passo che prosegue oltre la casa e sale verso il monte attraverso il bosco folto e selvatico.

Lui avanza all'indietro nel tempo seguendo la strada, e non se ne accorge. Entra nei tempi che attraversa e non ricorda il tempo da cui viene. Entra e beve una birra del Seicento nell'osteria da carbonai di cui restano i ruderi nel tempo nel quale ha lasciato l'automobile. Incontra due pellegrini stiriani che si sono smarriti nel 1253. Oltrepassa un gruppo di boscaioli del tempo di Teodorico, il cui dialetto non riesce a comprendere.

Vede animali, insetti, piante nei prati che erano allora comuni, di cui nessuno sa nulla nel ventesimo secolo perché nessuno che sapesse scrivere nel terzo ne ha lasciato testimonianza. Si imbatte in un villaggio neolitico, osserva i fuochi, gli utensili che usa la gente. Prosegue oltre.

Alla fine anche il sentiero sparisce, e si vede lui che si allontana, si ingobbisce, si copre di pelo. E si allontana, si allontana...

::

## **Il Gattico dei Gattici**

by mazaher, 1988

music: Neocantes, *iQue hermosos ojos tienes tu, Rahè!*

::

Che bel pelo che hai, Rahè!  
Il pelo tuo e il pelo mio  
risplendono insieme al sole di febbraio.

Che belle orecchie che hai, Rahè!  
Il loro interno è roseo e trasparente  
come la pelle del ventre del salmone.

Che bel nasetto che hai, Rahè!  
Il tuo nasetto vibra  
agli odori della notte.

Che begli occhi che hai, Rahè!  
Le pagliuzze d'oro attorno alla fessura della tua pupilla  
sono come i raggi di sole dall'abbaino di una soffitta.

Che belle zampette che hai, Rahè!  
Con che grazia giocano  
con una piuma mossa dalla brezza.

Che bei baffi che hai, Rahè!  
E la tua guancia tigrata  
si arruffa alle mie leccatine.

Che belle unghie che hai, Rahè!  
Le tue unghie sono arcuate  
come la luna appena nata sopra i tetti.

Che bella voce che hai, Rahè!  
I tuoi miagolii confidenziali sono armoniosi  
come il ribollire del paiolo di rame.

Che bei fianchi che hai, Rahè!  
Come splendono quando li pettini  
lisciati dalla tua lingua meticolosa.

Che belle fusa che fai, Rahè!  
Le tue fusa e le mie fusa,  
le tue come la seta le mie come il velluto.

Che buon odore che hai, Rahè!  
Il tuo odore è come la brezza  
che viene dal mare e sa di sardine.

Che bella andatura che hai, Rahè!  
I tuoi passi si intrecciano ai miei passi  
agli angoli dei vicoli e in cima ai muri di cinta.

Che bel respiro che hai, Rahè!  
Il tuo respiro mi culla  
quando dormo accoccolato vicino a te.

Che bella coda che hai, Rahè!  
La tua coda e la mia coda  
non si separeranno stanotte.

::

## **Guarda bene**

by mazaher, 1988

::

I consiglieri del  
Consiglio di Amministrazione  
sparsi arruffati  
intimiditi incazzati  
annoiati  
leggendo il giornale  
prendendo appunti  
dandosi l'aria  
di capire tutto  
sconcertati loquaci  
sorridere accigliarsi  
silenziosi  
falsamente disinvolti  
giù i cappotti su i cappotti  
treno aereo vaporetto auto  
dispersi infine  
come piccioni  
da un cane

::